

CELEBRAZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO IN CASA



CI SAREBBE BASTATO, SIGNORE

Materiale che serve:

la tavola addobbata (cfr. tutorial di ArteGiov),

il cero e la Bibbia,

la bacinella con un asciugamano per la lavanda dei piedi,

il pane che hai preparato (cfr. segui le indicazioni e la ricetta su “Nel deserto la manna” – domenica delle Palme),

il vino e le pietanze che vuoi tu.... un dolcetto non può mancare (anche se hai il diabete!!!),

le “foto memoria” di alcuni momenti significativi della tua vita per cui vuoi benedire il Signore,

una striscia di carta ed una penna.

Legenda abbreviazioni:

G = voce guida

L = lettore

C = il capo famiglia

T = tutti

Francesco ci ha suggerito...



Dalla Leggenda perugina (ff. 1676)

- L' ULTIMA CENA DI FRANCESCO -

Una notte Francesco fu talmente colpito dal rincrudire delle sofferenze provocate dalle sue malattie che gli riuscì quasi impossibile riposare e dormire. Al mattino, come i dolori si attenuarono un poco, fece

chiamare tutti i frati dimoranti in quel luogo. Seduti che furono accanto a lui, il Santo li considerò come rappresentanti di tutta la fraternità. E cominciando da uno di essi, li benediceva, posando la destra sul capo di ciascuno, con l'intenzione di benedire tutti quelli che vivevano allora nell'Ordine e quanti vi sarebbero venuti sino alla fine del mondo. E lo si vedeva tutto accorato di non poter mirare i suoi figli e fratelli prima di morire. Si fece poi recare dei pani e li benedisse. Siccome a causa della sua infermità non aveva la forza per spezzarli, li fece dividere in molte parti da un fratello, e ne diede un frammento a ciascuno, raccomandando che venisse consumato interamente. Come il Signore il giovedì santo volle cenare con gli apostoli prima della sua passione, così anche Francesco, parve a quei fratelli, prima di morire volle benedirli e nelle loro persone benedire tutti gli altri, e mangiare quel pane benedetto quasi in compagnia di tutti gli assenti. Noi possiamo ben credere a questa intenzione, poiché, sebbene quel giorno non fosse un giovedì, il Santo disse ai frati che invece pensava proprio lo fosse. Uno di quei frati conservò una particella di quel pane. E dopo la morte di Francesco alcuni infermi che ne ebbero mangiato, tosto furono guariti.

Quello che facciamo perché lo facciamo?

Forse in questo tempo ti verrebbe da dire così: che senso ha se non possiamo celebrare questo Triduo con la nostra comunità, con gli amici nella fede, in chiesa e poi con questo covid 19!

Andando a recuperare il significato di questo giorno, scopriamo che il giovedì santo noi facciamo memoria dell'ultima cena di Gesù con i suoi, è la cena pasquale ebraica che ricorda il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà dei figli. E' Dio che ha guidato e condotto il suo popolo. Se allora il segno che custodiva la vita e permetteva l'inizio del cammino era il sangue dell'agnello immolato e cosperso sugli stipiti delle porte delle case, ora è il sangue di Cristo, agnello senza macchia, garanzia e alleanza nuova che ci dona la gioia di essere figli salvati, amati e scelti per l'eternità. E' Lui stesso che si

offre fino in fondo (corpo e sangue), quale segno e strumento inequivocabile di vittoria della grazia sul male e sulla morte.

Come nell'esperienza di Francesco d'Assisi narrata e presentata nel video allegato a questa celebrazione, così per te e per i tuoi con i quali condividi questo "strano" momento, non è una cena qualsiasi: può essere un momento di grazia, di preghiera e di comunione dove gli elementi di un quotidiano (un pasto) si intrecciano con gesti inusuali e parole non (o mai) dette in questo contesto. Forse all'inizio potrai sentirti un po' imbarazzato, non ti preoccupare... lasciati guidare, mettiti in gioco e sarà lo Spirito santo ad accompagnarti. Se vivi questo momento da solo, mettiti in collegamento con qualcun altro e condividi i gesti che ti sono possibili.

Buona cena.... Buona preghiera!

HO DESIDERATO ARDENTEMENTE

*Preparata e addobbata la tavola ci si siede.
Attenzione che ci sia anche il cero e la Bibbia nel mezzo.*



G. Tutto è pronto,
ognuno ha il suo posto, pensato, preparato.
E' così bello sapere che qualcuno ha pensato a te,
ti ha preparato un posto,
c'è il tuo nome, non ci si può sbagliare!
Tutto è pronto,
i profumi delle pietanze
i colori della tavola,
il vino, le bibite,
le posate, i piatti riservati alle grandi ricorrenze
dicono che qualcosa di speciale sta iniziando.
Ci sei tu (e la tua famiglia)
con la tua storia, il tuo cuore e i tuoi desideri.
Tutto è pronto...

*Si invoca lo Spirito santo, ospite privilegiato in questa cena.
Accendi il cero presente sulla tavola e apri la Bibbia anch'essa presente.*

Canto o preghiera di invocazione allo Spirito santo
(se vuoi seguilo su YouTube: Vieni Spirito, forza dall'alto)

**Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore
fammi rinascere, Signore, Spirito.**

Come una fonte vieni in me
come un oceano vieni in me
come un fiume vieni in me
come un fragore vieni in me.

**Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore
fammi rinascere, Signore, Spirito.**

Come un vento con il tuo amore
come una fiamma con la tua pace
come un fuoco con la tua gioia
come una luce con la tua forza.

L. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo? ". Ed egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate". Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

Quando fu l'ora, prese posto a tavolo e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché esso non si compia nel regno di Dio" *(dal Vangelo secondo Luca 22,7-16)*

BENEDETTO SII TU

La cena inizia con un grande ringraziamento al Signore per quanto ha fatto e opera per te, per tutti noi. E' un grande inno di benedizione che prende il via dal dono della vita, al tempo, ai frutti della creazione per arrivare a te e alla tua storia.



C. Che Dio ci benedica e ci conservi,
che il Signore ci illumini e sia misericordioso con noi,
che il Signore ci dia serenità e pace.

T. Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo, che ci hai scelti, ci hai santificati per mezzo del Tuo Figlio Gesù. Tu ci hai dato, o Signore nostro Dio, la vita con i suoi ritmi e stagioni, nello svolgersi del tempo; giorni segnati dalla letizia e dalla gioia, giorni di fatica e sofferenza, giorni per il lavoro e altri per la festa.

Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, per questo giorno santo, festa della nostra libertà, dell'offerta nel pane e nel vino di Cristo tuo Figlio e nostro Signore, agnello immolato per la nostra eterna salvezza.

Benedetto sii tu, Signore, che santifichi la tua Chiesa e questo tempo.

*Il capo famiglia prende del **pane** e dice:*

C. Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo che crei il frutto della terra.

e ne distribuisce un pezzetto a ciascuno e lo si mangia.

T. Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo che crei il frutto della terra.

*Il capo famiglia prende il **vino** e dice:*

C. Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo che crei il frutto della vite.

e ne versa un poco nel bicchiere di tutti e lo si beve.

T. Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo che crei il frutto della vite.

*Ci si **prende tutti per mano** e il capo famiglia dice:*

C. Benedetto sii tu, Signore, Dio nostro, re dell'universo, che ci hai fatto vivere, ci hai conservati e ci hai fatto giungere a questo istante.

Materiale che serve: le foto significative che ciascuno ha scelto.

PRIMO GESTO: Ognuno **presenta alcune foto per lui/lei significative** della sua vita spiegando il significato e il valore che hanno avuto. Al termine di ogni intervento insieme si dice:



**T. BENEDETTO SII TU, SIGNORE, DIO NOSTRO,
RE DELL'UNIVERSO, PER IL DONO DELLA VITA.**

al termine tutti esclamano:

T. Di quanti benefici noi siamo debitori al Signore!

*Facciamo nostra la preghiera ebraica rimaneggiata del “Dayenu Adonai”
che significa “A noi sarebbe bastato Signore”.*

La tradizione ebraica lo fa cantare nella notte di Pasqua.

*Nella sua ripetitività, che sostiene il crescendo delle opere di Dio, aiuta a meditare il
fatto che i doni ricevuti sono molto maggiori delle attese e degli stessi bisogni.*

*Avremmo potuto credere in Dio ed essere felici con molto meno di quanto abbiamo
ricevuto, eppure il Signore ha portato tutto di se stesso, il Bene Altissimo del Suo Figlio
per la nostra salvezza.*

Recitiamo questo inno a cori alterni (la parte in neretto tutti insieme):

Se dopo averci fatto uscire dall’Egitto

Tu non ci avessi sostenuto con la manna,

dayenu, dayenu Adonai, ci sarebbe bastato, Signore!

Se dopo averci sostenuti con la manna

Tu non ci avessi consegnato la tua Legge,

dayenu, dayenu Adonai, ci sarebbe bastato, Signore!

Se dopo averci consegnato la tua Legge,

Tu non ci avessi fatto entrare in Israele

dayenu, dayenu Adonai, ci sarebbe bastato, Signore!

Se dopo averci definito tuoi amici,

Tu non ti fossi inginocchiato a lavarci,

dayenu, dayenu Adonai, ci sarebbe bastato, Signore!

Se quando tu ti sei chinato a lavarci,

Poi non ti fossi a noi spezzato come pane,

dayenu, dayenu Adonai, ci sarebbe bastato, Signore!

Se quando tu ti sei spezzato come pane,

poi non ti fossi consegnato all’abbandono,

dayenu, dayenu Adonai, dayenu, dayenu Adonai.

Ci sarebbe bastato, Signore!

Per tutto questo cosa mai potrò donarti?

Se ti rendessi oro e perle senza pari,

Non potrà mai bastare Adonai, o Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi oro e perle senza pari,

ed aggiungessi il coro immenso dei respiri,

Non potrà mai bastare Adonai, o Signore, non basterà mai.

Se ti rendessi il coro immenso dei respiri,

ed aggiungessi terre, cieli ed universi,

Non potrà mai bastare Adonai, o Signore, non basterà mai.



Noi ti portiamo tralci spogli e solchi vuoti,
Tu ci darai stille d'uva e farina.

Solo Tu, solo Tu Adonai, Solo Tu, solo Tu basterai.

Noi ti portiamo stille d'uva e farina,
Tu ne farai il tuo corpo, o Signore;

Solo Tu, solo Tu Adonai, Solo Tu, solo Tu basterai.

Noi ti portiamo mille vite e mille cuori,
Tu ci farai un solo corpo, un solo cuore;

Solo tu, solo tu Adonai, Solo tu, solo tu basterai.

Solo Tu, solo Tu basterai.

(puoi anche ascoltarlo su YouTube: Ci sarebbe bastato – Dayenu Adonai - Gen Verde)

*In un istante di silenzio si ricordino anche quanti sono tornati alla casa del
Padre in questo tempo di pandemia.*

Si benedice il Signore per quanto sono stati per noi o per le loro famiglie.

Si dà avvio alla cena nella gioia di uno sguardo di benedizione.

Iniziamo con il primo.

Al termine si interrompe la cena



AMATI FINO ALLA FINE

*Sarebbe stato troppo facile lavare le mani ai discepoli e
inoltre prima della cena.*

Ma questo gesto avviene durante il pasto e riguarda i piedi...

G. I piedi, una storia, un cammino.

Quanta strada han fatto,

sempre in uno sbilanciamento perché tu potessi incontrare, vedere,
sperimentare, amare.

E ora qui nell'attesa di un po' di ristoro, di cura...

forse perché dimenticati, dati per scontato.

Eppure da loro dipende tutto il tuo stare.

I piedi,
direzione delle tue scelte,
del tuo fermarti, attendere, sostare
o del tuo fuggire e andartene altrove.
I piedi raccontano di te.
E il Maestro sceglie loro perché sceglie te,
sceglie quella parte più sporca che nessuno vorrebbe mai
e si fa servo per amore.
Basta un catino, dell'acqua, un asciugatoio
e un cuore che si china amando.
In quell'acqua sporca brillerà il Suo Volto.

L 1. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

L 2. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

L 1. ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

(dal Vangelo secondo Giovanni 13,2-17)

Materiale che serve: Bacinella con dell'acqua, asciugamano, essenza profumata.

SECONDO GESTO: Il capo famiglia aiutato da un altro, **si china a lavare i piedi di ognuno**. Si vive questo momento in silenzio. Quell'acqua che rinfresca e purifica è segno tangibile dell'amore di Gesù per ciascuno di noi. Alla fine vengono lavati i piedi anche al capo famiglia.



Quante volte da piccoli i nostri genitori ci hanno lavato i piedi... è un gesto che fa parte di un lessico intimo d'amore; quante volte altri ti hanno simbolicamente "lavato i piedi". Forse l'hai fatto anche tu ad altri. Mentre vivi questo gesto pensa a tutti questi volti e ringrazia.

Al termine della lavanda ciascuno esprime liberamente i nomi di coloro che gli han lavato i piedi e di coloro a cui lui ha fatto questo, dicendo:

NEL MIO CATINO C'È: N.N. GRAZIE SIGNORE!

Canto o preghiera comune: Servire è regnare

(se vuoi seguilo su YouTube: Servire è regnare - Gen Verde)

Guardiamo a te che sei maestro e Signore,
chinato a terra stai ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule e sapersi inginocchiare,
ci insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo Signore da te,
che più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa è chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.**

È ti vediamo poi maestro e Signore
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature
e cinto del grembiule che è il manto tuo regale
ci insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo...



PRENDETE E MANGIATENE... PRENDETE E BEVETENE TUTTI

*Viene portato il secondo e il contorno.
E' questo il momento in cui Gesù offre se stesso
attraverso il pane e il vino.
Ascoltiamo la narrazione evangelica.*

L. ¹⁹[Durante la cena Gesù] poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

(dal Vangelo secondo Luca 22, 19-20)

G. Pane e vino, elementi semplici,
dono della terra e del lavoro umano.
Anche loro arrivano da una lunga storia:
da mani che si sono prese cura di piantare e coltivare semi,
che hanno avuto la pazienza di attendere la crescita,
di pioggia e sole che hanno offerto vigore e nutrimento.
Ed ecco la festa della raccolta e della bontà di Dio.
Altre mani hanno macinato e lavorato,
forse anche le nostre, lo hanno fatto.
Un pane, un vino per dire la gioia dell'essere dai molti all'uno,
per raccontare un sapore, la comunione con altri ingredienti.
Così noi,
siamo, perché qualcuno si è preso cura di noi,
dando se stesso ci ha donato futuro, vita.

T. Spezziamo questo pane,
beviamo questo vino.
Tu ce li hai dati, Signore.
Sono il segno della tua esistenza donata,
sono provocazione alla nostra esistenza.
Nel tuo spezzarti ci siamo sfamati,
nel versarti nei calici delle nostre seti, ci siamo dissetati.
Benedetto sii Tu, Signore nostro, perché nulla hai trattenuto per te;
benedetto sii Tu, Signore nostro, perché ci hai mostrato la bellezza di morire

per amore.

Aiutaci a non rimanere soli, come il seme nella terra,
timorosi di morire per lasciare spazio ad un germoglio di vita nuova;
dacci il coraggio del pane spezzato e del vino versato. E sarà gioia piena.

Materiali che serve: il pane che è stato cucinato precedentemente.

TERZO GESTO: Ciascuno **prende il pane che ha cucinato, lo spezza e lo offre** agli altri. Questo gesto diventa espressione del suo desiderio di donarsi, di prendersi cura di chi ha accanto o di chi sta condividendo on line questo pasto o di chissà chi altri. Dando il pezzetto di pane all'altro si dice:



MI PRENDO CURA DI TE...

(se si desidera si dica anche con quale modalità)

Al termine il capofamiglia versa ancora il vino a tutti.

*Si **prosegue la cena** mangiando e bevendo di quanto preparato.
Si gusta il dolce e l'ultimo sorso di vino.*

*La cena non termina qui. **Si recita il grande salmo 136.***

*Questo inno che appartiene al rituale della cena ebraica è anche l'ultimo salmo con il quale Gesù ha concluso la sua ultima cena e si è avviato coi suoi all'orto degli ulivi. In esso Israele riconosce che il suo essere popolo è solo merito di Dio; è Lui che ha operato meraviglie ed è per questo che in forma litanica non si stanca di ripetere: **"perché il suo amore è eterno".***

Gesù sa ciò che gli avverrà, nel suo cuore si fa spazio il turbamento e l'angoscia.

Nonostante tutto canta questo inno, nella consapevolezza che con la totale e definitiva offerta della sua vita noi potremo recitarlo da figli liberi, certi dell'amore di Dio.

"Dalle sue piaghe siete stati guariti" (1 Pt 2,24).

In ogni Eucarestia anche noi entriamo nell'opera di salvezza che Dio ha compiuto per il suo popolo, anche noi usciamo dall'Egitto e riconosciamo di avere ricevuto in eredità la terra.

Si recita il salmo in forma litanica (tra solista e tutti – la parte in grassetto):

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.

Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.
Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

L 1. ²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.* ²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». *(dal Vangelo secondo Marco 14, 26-28)*

L 2. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». *(dal Vangelo secondo Luca 22, 40-46)*

C. Facciamo nostro l'invito di Gesù. La nostra preghiera si unisca al Suo "sì" al disegno di amore del Padre.

Padre nostro.

C. O Misericordioso
sii benedetto sul trono della tua gloria, sii lodato in cielo e in terra, sii glorificato da noi per sempre. Proteggici ora e sempre, quando usciamo e quando rientriamo, apri in nostro favore la tua mano generosa, distendi su di noi come una tenda la tua pace; benedici questa casa, questa mensa e noi che abbiamo partecipato a questa cena, benedici ogni uomo nel tuo nome che è grande. Come furono benedetti i nostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe così benedici noi tutti insieme, con una benedizione abbondante; così sia il tuo volere e noi diciamo: AMEN!
Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo.

T. Benedetto sii tu, o Signore nostro Dio, re dell'universo.

QUARTO GESTO: Scrivi sulla striscia di carta che hai preparato quello che in questa cena hai sentito dentro di te.
Chiudi il foglio e mettilo da parte. Lo aprirai la mattina di Pasqua.
Alla luce del Risorto lo condividerai con altri.

*Si conclude la cena con il segno della croce e nel silenzio,
grati per quanto vissuto.*



**BUON TRIDUO
e... BUONA RESURREZIONE!**



Francescani del Nord Italia a servizio dei [#giovani](#)